

Al Direttore del quotidiano la Sicilia

## RICOSTRUIRE CATANIA

Paolo Castorina

Segretario Regionale di Sinistra Democratica

Il meccanismo per derubricare la trasmissione Report su Catania come un tentativo fondamentalista e superficiale di descrivere la nostra città si è subito messo in moto.

La classe politica assume la propria difesa costruendo uno scudo globale, dove tutti difendono tutti, ma ciò che più sorprende è l'artificiosità delle argomentazioni e delle motivazioni utilizzate da alcuni intellettuali, tipica di chi si arrampica sugli specchi, per cercare di presentare quell'inchiesta su Catania come una falsificazione. Stiamo ai fatti, quindi.

Report ha descritto, dati alla mano, l'infiltrazione mafiosa in città, anche nella festa della Santa, il rapporto tra politica ed affari attraverso una serie di indagini della magistratura su appalti milionari e progetti pubblico-privati che coinvolgono i più importanti imprenditori catanesi, il dr. Ciancio ed il dr. Virlinzi. Queste indagini hanno portato a decine di avvisi di garanzia.

Fondamentalismo? Falsità? Facciamo allora qualche esempio non contenuto in Report.

L'articolo a firma di Valter Rizzo sull'Unità del 15 Marzo scorso (che invito a leggere) racconta che per realizzare un mega centro commerciale al Pigno, su una superficie di circa 240mila metri quadrati (!) viene votata da una risicatissima maggioranza in Consiglio Comunale una variante urbanistica che trasforma il terreno da verde agricolo ad edificabile. I terreni sono di proprietà dell'imprenditore Ciancio e le varie società interessate all'affare hanno presenze che secondo la procura di Palermo e quella di Catania sarebbero contigue ad ambienti mafiosi. La Procura indaga.

Secondo esempio, le aree di Corso Martiri della Libertà. Dopo decenni di stasi, il Commissario, nominato al posto del dimissionario Scapagnini, quindi con i soli poteri del Sindaco, con un tratto di penna, esautorando l'intera opinione pubblica cittadina ed il Consiglio Comunale, decide la destinazione delle aree, gli indici di cubatura, ecc.. Anche su questo la Procura indaga.

Report ha detto che a Catania esiste il sostanziale monopolio dell'informazione. Fondamentalismo? Falsità?

La linea editoriale de La Sicilia è chiara: alcune notizie vengono semplicemente tagliate altre presentate parzialmente. Possiamo fare un gran numero di esempi. Ma non è il caso di dilungarsi su ciò che tutti sanno. E' ben noto che non si possono presentare in maniera corretta sui giornali le notizie che fanno ragionare meglio i cittadini. Soprattutto su questioni dove i soldi sono tanti. Esempi: Il ponte, gli inceneritori, il nucleare. Se ancora non fosse chiaro ai catanesi, il Presidente Lombardo sta trasformando la Sicilia nella pattumiera d'Italia (2 rigassificatori, 4 inceneritori, la centrale nucleare, il sisto per le scorie). Altro che energie alternative.

Viene dato grande spazio (interviste, foto, comunicati stampa) a chi è inoffensivo, a chi indica gli attori e non i registi del sistema di potere a Catania.

Ma veramente vogliamo credere che le decisioni più importanti vengano prese in Municipio, dal Sindaco di turno? Veramente pensiamo che il Sindaco Scapagnini/Stancanelli/ Stancagnini determini le scelte di fondo della città? E che il Consiglio Comunale decida in maniera completamete

autonoma?

Ma Catania ovviamente non è solo quella rappresentata dalla trasmissione Report. Quella è la Catania più feroce, che ama navigare nell'illegalità, dove la mafia impera, dove affondano le radici dei politici collusi. Quella parte di Catania soggioga una maggioranza silenziosa .

Purtroppo la società civile non riesce ad essere incisiva come una volta. Frastornata, divisa in decine di associazioni spesso conflittuali, si è chiusa in se stessa, portando avanti solo iniziative di testimonianza, qualche convegno, qualche sit-in e niente di più.

Sul piano dell'informazione indipendente esistono alcune pubblicazioni cartacee (Catania possibile, l'Isola possibile, i Cordai, ecc.) ed anche pubblicazioni web (il giro di vite, erroneo, step 1, argo.it, U cuntu, ecc.) che stanno faticosamente cercando di descrivere l'altra società catanese , quella della mafia, dei quartieri popolari, dei meno abbienti, dei disoccupati, della condizione delle donne, degli anziani e dei giovani in periferia.

Siamo tra coloro che credono che per questa Città ci sia un barlume di speranza.

Il punto di ripartenza è una grande unione dei cittadini di buona volontà, associazioni, gruppi auto-organizzati, stampa alternativa che riprenda la funzione di controllo e di proposta sulla politica e sulle Istituzioni. Dobbiamo superare la crisi di valori che strangola Catania, ormai chiusa nell'individualismo e nella difesa di interessi particolari, nella consapevolezza che tutto ciò potrebbe essere inutile se non si costruisce contestualmente una grande prospettiva sociale, sul lavoro e l'ambiente, sui diritti e sui doveri di cittadinanza.